





Comune di Bologna
Cultura e Università



Cineteca Bologna



GIOVEDÌ 6 LUGLIO 2006

Bologna, Piazza Maggiore, ore 22.00

XXV Mostra Internazionale del Cinema Libero

IL CINEMA RITROVATO

Ventesima edizione

Presenta Goffredo Fofi

GLI ITALIANI SI VOLTANO

(ep. di *Amore in città* - Italia, 1953)

Regia: Alberto Lattuada. Scen.: Luigi Malerba, Aldo Buzzi, Alberto Lattuada. F.: Gianni Di Venanzo. M.: Eraldo Da Roma. Mu.: Mario Nascimbene. Int.: Mara Berni, Valeria Moriconi, Giovanna Ralli, Patrizia Ralli, Maria Pia Trepaoli, Liliana Poggiali. Prod.: Riccardo Ghione, Marco Ferreri per Faro Film. D.: 20'. Versione italiana (sott. elettronici inglesi). Copia proveniente da Fondazione Cineteca Italiana

L'episodio di Lattuada, che viene posto a conclusione del film, come una "comica finale" (...) viene accolto con molta sufficienza – "pagine che ricordano addirittura esperienze diletteristiche da cineguf" – o addirittura con moralistico sdegno: "volgare eccitazione", "cattivo gusto", "musica fallica" (si tratta dello strumento detto "marranzano" che l'autore delle musiche, Mario Nascimbene, aveva già utilizzato nel documentario *Cristo non si è fermato a Eboli* di Michele Gandin), chiamata di correo per le "autorità" che "permettono che vengano resi pubblici film come questo". È la prima volta che la critica si trova dinanzi a sequenze per così dire erotiche, che si presentano fini a se stesse, senza la cauzione di una denuncia sociale, della satira di costume e senza ricorrere ai lazzi dell'avanspettacolo. Il fatto che le abbia girate un autore "serio" come Lattuada, la mette a disagio, la spiazza.

Callisto Cosulich

MAFIOSO

(Italia, 1962)

Regia: Alberto Lattuada. Sog.: Bruno Caruso. Scen.: Rafael Azcona, Agenore Incrocci, Marco Ferreri, Alberto Lattuada, Furio Scarpelli. F.: Armando Nannuzzi. M.: Nino Baragli. Scgf.: Carlo Egidi. Mu.: Piero Piccioni. Int.: Alberto Sordi (Nino Badalamenti), Norma Benguell (Marta Badalamenti), Gabriella Conti (Rosalia), Ugo Attanasio (Don Vincenzo), Cinzia Bruno (Donatella), Armando Thinè (dottor Zanchi), Katuscia Piretti (Patrizia Badalamenti). Prod.: Tonino Cervi per Compagnia Cinematografica Cervi. D.: 103'.

Versione italiana (sott. elettronici inglesi).

Copia proveniente da Fondazione Cineteca Italiana

La mafia, il suo meccanismo, per così dire, giuridico-esecutivo hanno ispirato ad Alberto Lattuada il *Mafioso*: film che, anche se cinematograficamente valido (nel senso che lo si vede senza noia; come del resto tutti i film interpretati da Alberto Sordi) non lo si può considerare un contributo alla conoscenza della realtà siciliana e del triste fenomeno della mafia. Di fronte a questo film, anzi, noi che più volte ci siamo occupati della mafia, in libri e articoli, siamo stati presi dal dubbio se il continuare a parlarne non finirà col rendere alla mafia quell'utile stesso che prima le rendeva il silenzio.

Nel film di Lattuada tutto è mafia. Vien fatto di pensare che la rivoluzione dei tecnici profetizzata da James Burnham finirà con lo svolgersi sotto i segni della mafia siciliana. *Mafioso* è il dirigente di una grossa industria del nord (per di più, riconoscibile, un'industria che lavora in collegamento con altra grande industria europea); di mafia partecipano dogane e compagnie aeree; sicario della mafia è un "cronometrista" di quell'industria del nord.

Per cui lo spettatore è portato a chiedersi non più che cosa è la mafia, ma che cosa la mafia non è.

E poiché la Sicilia è terribilmente di moda nel cinema, crediamo che questa domanda dello spettatore è destinata, nei prossimi mesi, ad investire tutta la realtà siciliana: che cosa la Sicilia non è?

Leonardo Sciascia